

**Mappare la memoria storica del territorio di appartenenza.
Le *Stolpersteine* di Bergamo e provincia in modalità Google-Site-Specific**

**Mapping the Historical Memory of the Territory.
The *Stolpersteine* of Bergamo and its Province in Google-Site-Specific Mode**

ESTER SALETTA

Il contributo descrive gli obiettivi e le finalità educative di una pratica didattica laboratoriale interdisciplinare e multimediale atta all'apprendimento della lingua tedesca (livello B1/B2) in ambito geo-storico mediante lo sviluppo di un percorso formativo per conoscenze e competenze, funzionali all'apprendimento del principio di cittadinanza attiva sul territorio d'appartenenza.

PAROLE CHIAVE: MEMORIA; TERRITORIO; OLOCAUSTO; TOTALITARISMI; LINGUAGGI SPECIALISTICI.

This paper describes the educational contents and purposes of an interdisciplinary, multimedia laboratory-based teaching practice aimed at learning the German language (level B1/B2) in the geohistorical field through the development of a training program for knowledge and skills, functional to the learning of active citizenship in the territory of origin.

KEYWORDS: RECOLLECTION; TERRITORY; HOLOCAUST; TOTALITARISM; SPECIALIZED LANGUAGES.

Per una *buona pratica* della pedagogia della memoria: la geo-storia della cittadinanza attiva

Shalom Mi -Dor, Le- Dor è la celebre frase ebraica che ci ricorda l'importanza di tramandare sempre la fiaccola della memoria storica *di generazione in generazione*¹. Ancor più potente e necessaria, oggi più che mai, diventa questa frase se la fiaccola della memoria è quella dell'Olocausto nella sua più drammatica declinazione: la Shoah². Diversamente dal mondo ebraico, che già negli anni 50 celebrava le vittime dell'Olocausto nazifascista nel ricordo della ricorrenza della rivolta del ghetto ebraico di Varsavia nell'aprile del 1943, il Parlamento Europeo approva tardivamente, solo nel 1995, l'idea di istituire una giornata europea della memoria per commemorare le vittime del genocidio nazifascista. Sarà la Germania il primo paese europeo a celebrare la data del 27 gennaio 1945 nel ricordo della liberazione, per mano sovietica, dei prigionieri sopravvissuti al campo di sterminio di Auschwitz. Anche l'Italia aderirà al progetto comunitario europeo il 27 gennaio 2000³. Evidente risulta la diversa

¹ L'espressione *Mi-Dor Le-Dor* racchiude l'essenza stessa della sopravvivenza e dell'identità del popolo ebraico. Rappresenta il dovere di passare insegnamenti, storie e tradizioni dai genitori ai figli; è il filo conduttore che ha mantenuto unito un popolo per millenni, anche durante la diaspora, perché mette al centro la responsabilità transgenerazionale, dove ogni individuo è anello di una catena infinita, che assume il significato di uno strumento di sopravvivenza. Durante i lunghi secoli della diaspora, in assenza di una terra o di istituzioni politiche centralizzate, la sopravvivenza dell'identità si è basata interamente sulla narrazione domestica. Il nucleo familiare è diventato così il primo custode della memoria. Il concetto deriva da continui richiami nei testi sacri, come il comando di raccontare ai propri figli gli eventi della Pasqua ebraica (Pesach). Si vedano anche i riferimenti nei Salmi (100:5; 79:13; 145:4; 89:1), nei libri dell'Esodo (12:26-27) e del Deuteronomio (6:6-7; 32:7). Storicamente, il concetto della trasmissione della memoria ha permesso la conservazione della lingua, della fede e dei costumi anche in assenza di uno Stato o di un centro geografico unico e, soprattutto nel post-Seconda Guerra Mondiale, ha assunto il significato cruciale di trasmettere la memoria della tragedia concentrazionaria affinché non venga mai dimenticata. Si tratta di una catena di responsabilità identitaria, in cui la cultura non si eredita geneticamente, ma si apprende attraverso il racconto e l'esempio. Condividere il passato, secondo la cultura ebraica, fornisce alle nuove generazioni le radici necessarie per affrontare le sfide del futuro.

² L'elemento della scelta lessicale fra le accezioni *Olocausto* e *Shoah*, spesso erroneamente utilizzate in modo interscambiabile fra loro, merita attenzione, perché le parole non sono neutre e determinano il modo in cui geostoricamente si ricorda. *Shoah* è un termine ebraico che significa disastro, catastrofe, annientamento e non ha alcuna accezione religiosa o morale. È una parola che indica una distruzione radicalmente ingiustificata. *Olocausto*, invece, indica un antico sacrificio rituale, offerto con religiosa devozione alle divinità per ingraziarsele. Si tratta quindi di un evento religioso, carico di senso simbolico, non solo voluto dagli dèi, ma addirittura auspicato e finalizzato al raggiungimento di una giustificata necessità superiore. Definire l'annientamento del popolo ebraico per mano nazifascista *Olocausto* introduce, anche involontariamente, una torsione religiosa nella narrazione di ciò che non è stato religioso, nè tanto meno necessario, ma che invece è stato un crimine umano ideologicamente costruito su base industriale.

Cfr. Adele Valeria Messina, *Dibattito terminologico tra i termini olocausto e shoah*, in URL: <https://pars-edu.it/percorsi-formativi/dibattito-terminologico-tra-i-termini-olocausto-e-shoah>.

³ Cfr. Sierp, Aline, *History, Memory, and Transnational Identity: Dealing with the Past in the European Union*, Berghahn Books, New York 2014.

modalità celebrativa che da un lato porta l'Occidente dell'allora totalitarismo nazifascista a celebrare la memoria della morte nella sua più brutale e selvaggia pratica all'interno della realtà concentrazionaria di massa e che dall'altro lato fa sì invece che il mondo ebraico ne ricordi la vita, intesa come lotta di emancipazione e di resistenza resiliente degli ebrei polacchi di Varsavia contro l'invasore nazista. Entrambe le differenti modalità di testimonianza celebrativa del ricordo convergono nel condiviso intento formativo del prossimo, che deve essere educato al rispetto e alla valorizzazione inclusiva della diversità socio-culturale mediante lo sviluppo di una coscienza identitaria critica e etica. Di fronte al ricordo ci si deve pertanto porre in un duplice atteggiamento, che sappia contemplare il rispettoso studio delle fonti storiche, siano esse materiali come gli scritti, gli oggetti, i luoghi, che immateriali come l'ascolto dei racconti di viva testimonianza dei sopravvissuti vittime e/o carnefici. Ma anche la buona pratica della salvaguardia del ricordo e della sua concreta trasmissione generazionale nel vissuto quotidiano non deve essere mai trascurata né tanto meno dimenticata⁴. Ciò è fattibile solo se si supera il filtro emotivo della memoria che inevitabilmente fa sì che si resti ingabbiati nella banalità monotona del ricordo dovuto solo per tradizione di rito e di cliché culturale, vittima della musealizzazione documentaristica del fatto storico fine a se stesso. L'invito è quello allora di sdoganare, di smarcare la memoria dell'Olocausto, ancor più della Shoah, dalla mitica aneddotica museale di una narratologia rituale tutta concentrata solo sull'empatia sentimentalistica fra vittima e carnefice, che resta totalmente aspaziale e atemporale, ossia decontestualizzata dal fattore geostorico, in cui si è sviluppata. Risulta pertanto evidente che il nuovo approccio pedagogico metodologico per il raggiungimento di una oggettiva conservazione della memoria dell'Olocausto tout court come patrimonio storico-culturale dei popoli sia la costruzione di una futura cittadinanza attiva, impegnata nella *buona pratica* di una personale rielaborazione critica delle fonti geostoriche così come di una responsabile coscienza etica valorizzatrice della diversità socialmente inclusa. Il riferimento va qui alla capacità critica del

⁴ Il riferimento va al pensiero di Duccio Demetrio con il suo concetto di pedagogia della memoria capace di valorizzare la narrazione e la scrittura come processo, in cui l'individuo mantiene attivo il legame con chi lo ha preceduto nel suo vissuto. Tale processo si inserisce in una prospettiva cognitiva, in cui il movimento della memoria si contrappone al tempo delle parole senza storia, della chiacchiera collettiva, nella convinzione di potersi ricollegare ad un discorso della memoria come processo identitario non più solo autoreferenziale, ma collettivo, di un popolo. Cfr. D. Demetrio, *Pedagogia della memoria*, Meltemi, Roma 1998, pp. 99-111 e D. Demetrio, *Ricordare a scuola. Fare memoria e didattica autobiografica*, Laterza, Roma 2003, pp. 15-20 e pp. 45-50.

discente di rapportarsi con l'Altro, nel caso specifico con l'ebreo, in una modalità socialmente inclusiva, che fa della diversità religiosa e culturale un valore aggiunto formativo e non una discriminante negativa. In questo percorso formativo, anche a fronte di una società globalizzata e digitalizzata come la nostra, dove la tecnologia è strumento comunicativo di massa, spesso manipolato, strumentalizzato e fruito per soli scopi denigratori e discriminatori, è importante sviluppare un bagaglio di solide competenze critico-razionali, che forniscano strumenti di consapevolezza attiva e non passiva, attivatori di percorsi cognitivi e produttori di nuovo sapere consapevole.⁵ Ricostruire la memoria celebrativa dell'Olocausto nella specificità della Shoah in tutti questi suoi aspetti umani, geostoricamente e oggettivamente contestualizzati su base critica, etica, socio-culturale, senza incappare nella riduttiva presenza di sovrastrutture ideologiche, simbolicamente propagandistiche⁶, significa riportare gradualmente alla luce la sensibilità, per molti versi ancora oggi purtroppo troppo sommersa, di un percorso pedagogico-formativo individual-collettivo, in cui sia protagonista la consapevolezza generazionale dell'essere cittadini attivi, propositivi, responsabilmente impegnati, oltre il tempo e lo spazio contingente, nella valorizzazione condivisa della pienezza esistenziale dell'Altro.

***Si escucho, olvido; si veo, recuerdo; si hago, comprendo* - Mappare la memoria del patrimonio geo-storico come bene educativo**

Jorge Luis Borges affermava che noi siamo la nostra memoria, «ese quimérico museo de formas inconstantes, ese montón de espejos rotos»⁷ in quanto la valorizzazione delle nostre radici geostoriche è imprescindibile prerequisito essenziale per comprendere il presente, ma anche potenziale cognitivo per favorire l'attivazione di una riflessione responsabile sulla costruzione del futuro individuale e collettivo. Si tratta della conservazione del patrimonio storico come

⁵ L. Zironi, *Metodologie applicate alla didattica della Shoah*, in Nocevento.org, Pensare la didattica, nr. 22 del 12/2024 URL: <https://share.google/A37c2FGp5KljSMkJP> [05.06.2026].

⁶ Il suggerimento è quello di ragionare sulla manipolazione propagandisticamente stereotipata, ideologica e totalitaria dei simboli della cultura ebraica durante il nazifascismo. Il che significa fare il punto sul concetto storico-culturale dell'antigiudaismo cattolico medioevale così come della settecentesca emancipazione ebraica avvenuta a seguito dell'apertura dei ghetti (Haskalah) per mano di Napoleone e del conseguente fallimentare fenomeno assimilatorio della presenza ebraica in Europa prima ancora di arrivare a fare i conti con il fenomeno dell'antisemitismo di matrice politico ideologica razziale del nazifascismo. Cfr. V. Klemperer, *LTI: La lingua del Terzo Reich. Taccuino di un filologo*, Casa Editrice Giuntina, Firenze 1999.

⁷ J.L. Borges, *Cambridge*, in *Elogio de la ombra*, Id., *Tutte le opere*, D. Porzio (ed.), Mondadori, Milano 1985, p. 433.

bene educativo del singolo, in quanto protagonista della sua stessa esistenza individuale, ma anche del suo essere parte attiva di un collettivo di appartenenza. Rileggere il passato in una bidimensionalità geostorica che faccia capo all'universalità del particolare esistenziale, significa riappropriarsi con consapevolezza responsabile di una conoscenza di memorie ancestrali per farle rivivere in una modalità prospettica che nasconde già in sé lo sguardo sul futuro⁸. In questo contesto educativo, istituzionalizzato dal Parlamento italiano con la legge n. 168 del 10 novembre 2025⁹, si inserisce il processo di costruzione di una mappa della memoria geostorica, che sia strumento culturale e civile per rafforzare l'educazione alla cittadinanza mediante la valorizzazione di ogni forma materiale e/o immateriale di patrimonio storico, sia esso già tradizionalmente musealizzato sia esso ancora presente sul territorio nella semplice memoria folcloristico-popolare¹⁰. Mappare la memoria geostorica di un territorio, alla luce della valorizzazione educativa delle sue fonti storico-documentarie, implica l'attivazione di una riflessione personale, in cui non solo ci si riappropria della memoria non più esclusivamente come bene fossilizzato nello spazio architettonico museale di una catalogazione conservativa sotto naftalina, ma anche come strumento educativo quotidianamente ancora vivo e pulsante di cultura, sapere, emotività. Si tratta della trasformazione della territorializzazione, in cui la mappa della memoria del territorio è oggetto di una pedagogica rilettura¹¹. Non più solo l'approccio cartografico tradizionale, di museale ricerca geolocalizzata del patrimonio culturale del territorio, quanto piuttosto della sua dinamica, evolutiva e trasformativa intrinseca essenza educativa, in cui i segni della storia radicati nel vissuto territoriale, ancor più se di appartenenza, riprendono vita e significato nella dimensione della quotidianità popolare. Sono queste le premesse per la costruzione dinamico-operativa di una coscienza civica con appartenenza geostorica alla realtà del vissuto quotidiano individualmente condiviso con il collettivo, che diventi a sua volta gradualmente

⁸ G. Matera, *La didattica della memoria nella scuola di oggi*, in *Didattica della storia in rete - Novecento.org* URL: <https://share.google/PpG2TM9hCfyXxDhkF> [06.04.2026].

⁹ L. Danesi, *La nuova normativa chiamata Mappa della Memoria*, URL: <https://www.unidprofessional.com/mappa-memoria-nuova-legge-168-2025/> [31.03.2026].

¹⁰ AA.VV. *Laboratorio interdisciplinare. Shoah. Memoria, didattica e diritti. La testimonianza di Sami Modiano*, Webinar organizzato dalla Università Giustino Fortunato di Benevento il 22.10.2021, URL: <https://youtu.be/XE6cjf7MIhI?si=vTNGoliTKhqOQrki> [31.03.2026].

¹¹ AA.VV. *Il patrimonio storico educativo come risorsa per la comunità*, Webinar del Dipartimento di Scienze dell'Educazione UniBo del 12.11.2024 URL: <https://youtu.be/NcyJm3CiVuE?si=LX5acQ23jpnlsrmH> [02.04.2026].

strumento di *buona pratica* generazionale, finalizzato alla trasmissione valoriale della cittadinanza attiva¹². Senza dubbio il fecondo connubio fra scuola e nuova tecnologia multimediale è oggi strategia educativa preferenziale nella realizzazione di percorsi trasversali interdisciplinari, che stimolino e favoriscano l'apprendimento generazionale consapevolmente interattivo e responsabile della memoria geostorica attraverso la mappatura del ricordo. Nasce così una vasta gamma di progetti scolastici multimediali, prodotti di una "buona pratica" della mappa della memoria geostorica, digitalmente attiva e globalmente condivisa in rete mediante la creazione di piattaforme scolastiche d'istituto, in cui l'offerta formativa interna si arricchisce di nuovi materiali didattici, fruibili anche dall'utenza esterna con libero accesso online. Sono i nuovi cataloghi del memoriale sapere geostorico 5.0, i musei digitali interattivi di una comunità scolastica oggi globalizzata e multimediale, che non si limita più solo a trasmettere un sapere memoriale tradizionalmente mappato, ma che promuove attivamente la raccolta, la conservazione e la rielaborazione delle fonti documentaristiche attraverso il supporto della personalizzazione critica, della consapevolezza dell'appartenenza territoriale e della scientificità del prodotto realizzato¹³. Quest'ultimo fattore è di indispensabile importanza affinché si divulghi una *buona pratica* scolastica della memoria geostorica, che non sia banale, favolistica o di semplice intrattenimento mediatico, nonostante i suoi fruitori siano ancora giovani menti in cammino cognitivo formativo, ma che sia supportata da una oggettiva selezione qualitativa delle fonti ai fini di un'argomentazione storico-culturale concreta ed efficace all'apprendimento formativo. Ovviamente si tratterà di una scientificità non accademica o specialistica, quanto piuttosto propedeutica alla formazione scolastica e al percorso di apprendimento cognitivo dei suoi fruitori, che si sentiranno maggiormente stimolati dalla nuova conoscenza, anche grazie alla loro vicinanza generazionale con il linguaggio tecnologico usato nella realizzazione del prodotto educativo multimediale. I giovani fruitori saranno così attivi protagonisti di percorsi di mappatura della memoria geostorica sfidante, in cui i

¹² Cfr. W. Barberis, *Storia senza perdono*, Einaudi, Torino 2019 e S. Mattarella, *La nostra memoria. I discorsi per non dimenticare la Shoah*, Interlinea, Novara 2025.

¹³ Cfr. A. Hoskins (ed.), *Digital Memory Studies: Memory Outcomes in New Media Environments*. Routledge, New York 2018 e A. Erll, *Memory in Culture*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2011.

punti forza e di debolezza di ciascuno troveranno massima espressione in attività di Team-Working e Problem-Solving.

“Le Stolpersteine di Bergamo e provincia su Google-Site: un'esperienza digitale in L2 per diventare cittadini attivi del ricordo della Shoah sul proprio territorio”¹⁴

Descrizione

Inserito nel curriculum trasversale dello studente, come risorsa didattica per l'apprendimento dell'Educazione Civica e dell'Orientamento in uscita¹⁵, il progetto riflette sulla Shoah in duplice prospettiva: sia come *evento storico*, che vede le democrazie europee programmaticamente annientate dalle ideologie totalitarie del nazifascismo, sia come *evento identitario*, in cui il ricordo delle tribolazioni concentrazionarie viene rievocato quotidianamente dalla simbologia della territorializzazione toponomastica delle pietre d'inciampo¹⁶. Il progetto bilingue (italiano/tedesco), interattivo e multimediale, in formato Google-Site-Specific, dialoga in modo trasversale e interdisciplinare con il passato storico geo-specifico sia del territorio nazionale (cfr. ricostruzione storica della presenza ebraica nei ghetti delle maggiori comunità italiane mediante la loro cartografica mappatura statistico-descrittiva) sia di quello bergamasco di più stretta appartenenza degli alunni. Entrambe le realtà territoriali si confrontano con la contemporaneità globalizzata di un processo di apprendimento cognitivo che valorizza la creatività e l'iniziativa personale dell'alunno nella modalità del *docere delectando* (cfr. la sezione finale ludico-interattiva del progetto, comprensiva di

¹⁴ Cfr. A. Zargani, *Le pietre d'inciampo riguardano tutti*, Il Mulino, Bologna 2026. URL: <https://www.rivistailmulino.it/a/le-pietre-d-inciampo-riguardano-tutti> e F. Druetti, B. Rinaldi (edd.), *Le pietre della memoria. Gunter Demnig e le pietre d'inciampo*, Ed. People, Varese 2020.

Il prodotto multimediale, interattivo bilingue (italiano/tedesco), realizzato in occasione della Giornata della Memoria, è stato creato dalla classe 2G del Liceo Linguistico Statale G. Falcone di Bergamo nell'a.s. 2023-2024, utilizzando la piattaforma Google-Site-Specific, sotto la guida della docente di Lingua e Letteratura Tedesca Prof.ssa Ester Saletta. URL: <https://sites.google.com/d/16sb--fVHp-gzrYzoWlYWjdPHEdI5N4Az/p/1lpCZUWpnYQPvcal81A3wJkGw3nQZIRyU/edit?pli=1&authuser=2> [30.03.2026].

¹⁵ L. De Santis, *L'insegnamento trasversale dell'Educazione Civica*, in *OppInformazioni*, 129-130 (2021), pp.16-26 URL: https://oppi.it/wp-content/uploads/2022/05/OPPINFO-129-130_16-26.pdf [07.04.2026]

¹⁶ Il progetto "Pietre d'inciampo", ideato dall'artista Gunter Demnig nel 1992, è un'opera di memoria diffusa che posa blocchi in ottone davanti alle ultime abitazioni delle vittime del nazionalsocialismo. Con oltre 100.000 installazioni in Europa, il progetto commemora tutte le categorie perseguitate, inclusi ebrei, oppositori politici, rom, sinti e disabili. È possibile approfondire le modalità di attivazione dei laboratori scolastici o la storia del progetto come forma di Public History europea.

quiz, di giochi, di domande sui contenuti proposti) pur non dimenticando di mettere al centro della trattazione tematica la serietà scientifica della rielaborazione del pensiero etico-critico del discente.

Obiettivi, finalità e strumenti

Il progetto, realizzato in Team-Working dagli alunni con la figura docente nel ruolo di counseling, tutoring e di peer-reviewing linguistico, ha previsto una prima fase di ricerca storica sul territorio, finalizzata alla raccolta individuale di materiali autentici selezionati su base didascalica e illustrativa e una seconda fase in L2 di assemblaggio e di mappatura statistico-cartografica degli stessi. Entrambe le fasi operative hanno avuto sia l'obiettivo di sviluppare nel discente una coscienza geostorica della memoria della Shoah sul territorio bergamasco (cfr. Legge nr. 92 del 20 agosto 2019)¹⁷ sia di attivare la responsabile trasmissione generazionale del patrimonio memorialistico mediante la sua digitalizzazione¹⁸. L'attività, che ha inoltre evidenziato momenti di riflessione, di dibattito, di confronto tra pari, ma anche tra alunni e docente, sui temi trattati, ha sensibilizzato il gruppo classe ad una maggiore vicinanza allo studio del proprio territorio di provenienza. Da non sottovalutare nella realizzazione progettuale

¹⁷ Cfr. Linee guida MIM per l'insegnamento trasversale di Educazione Civica negli Istituti Superiori. URL: <https://www.mim.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Educazione+civica.pdf/9ffd1e06-db57-1596-c742-216b3f42b995> [07.04.2026].

¹⁸ L'introduzione delle tecnologie digitali nella didattica della Shoah rappresenta una transizione epocale, segnata dal passaggio definitivo dalla viva voce del testimone (living memory) alla memoria interamente mediata dagli schermi (mediated memory). Questa evoluzione offre straordinarie opportunità di accesso documentale, ma solleva al contempo complessi nodi critici che ridefiniscono lo statuto stesso della didattica della conoscenza storica. Se da un lato la digitalizzazione permette di superare i limiti geografici e di conservare una mole sterminata di fonti, dall'altro rischia di scivolare nella trappola dell'empatia superficiale e della spettacolarizzazione del trauma. L'adozione di dinamiche di gamification, di ambienti immersivi in realtà virtuale o di narrazioni seriali sui social network genera spesso nei discenti un'illusione di immedesimazione. Questo cortocircuito emotivo annulla la necessaria distanza storica ed etica, confondendo la commozione estemporanea con la reale comprensione delle strutture politiche, burocratiche e sociali che hanno reso possibile lo sterminio. Un ulteriore elemento di criticità, secondo la critica scientifica, è rappresentato dalla frammentazione algoritmica della conoscenza. Sulle piattaforme digitali, i contenuti legati alla memoria storica competono nello stesso feed con l'intrattenimento, privati della mediazione culturale dello storico o dell'insegnante. Il rischio è la decontestualizzazione delle fonti, dove il documento storico viene ridotto a pillola informativa, con il rischio di distorsione storica o di banalizzazione. Per trasformare il digitale in una reale "buona pratica" didattica, la tecnologia non deve quindi essere intesa come un fine o un surrogato del testimone, ma come uno strumento di ricerca. Una didattica critica della memoria deve educare gli studenti alla *digital literacy*, insegnando loro a interrogare i database, a verificare l'autenticità delle fonti (anche a fronte dell'avvento dell'IA generativa) e a comprendere i meccanismi di funzionamento delle piattaforme. Solo superando la fruizione passiva ed emotiva lo schermo può trasformarsi da specchio di un'empatia sterile a laboratorio di pensiero critico e cittadinanza attiva. Cfr. J. Shandler, *Holocaust Memory in the Digital Age: Survivors' Stories and New Media Practices*, Stanford University Press, Stanford 2017 e V.G. Walden (ed.), *Digital Holocaust Memory, Education and Research*, Palgrave Macmillan, Londra 2021.

anche la messa in atto sia della metodologia della ricerca (cfr. l'uso di piattaforme digitali archivistiche come quelle dell'Istituto Luce e museali come quelle della Fondazione CDEC, del MEIS, dell'ISREC e dello Yad Vashem) sia di competenze linguistiche di L2 anche in ambito informatico, entrambe tradizionalmente poco espresse e applicate nelle attività di didattica frontale (cfr. l'uso di motori di traduzione specialistica con supporto di IA come DeepL Translate; CAT Tools; Google Cloud Translation). Il compito di realtà così realizzato si è rivelato anche un ottimo strumento di potenziamento dell'attività di Problem Solving, favorendo il superamento di punti di debolezza individuali mediante la condivisione di punti di forza collettivi. Ciò ha fatto sì che si rafforzasse nel gruppo classe la socializzazione interna, dando al docente la possibilità di monitorare potenzialità e fragilità di collaborazione interpersonale nonché le abilità e le competenze pratiche dei singoli alunni, aspetti questi ultimi di non facile osservazione durante le lezioni tradizionali.

Feedback valutativo¹⁹

Le modalità operative fin qui descritte hanno fornito al docente, nella fase finale di RAV dell'attività svolta, nuovi spunti metodologici, utili nella progettazione di strumenti e percorsi di apprendimento integrato con didattica frontale personalizzata. Anche il lavoro di Team-Sharing, sia nella fase progettuale che operativa, ha visto la partecipazione degli studenti propositiva, appassionata e motivata da uno spiccato interesse geostorico e da una crescente curiosità conoscitiva dei materiali autentici, delle fonti archivistiche così come della toponomastica territoriale a loro più vicina. Il lavoro di gruppo condiviso, sia in classe sia nell'impegno domestico, ha favorito il nascere di nuovi rapporti interpersonali all'interno del gruppo classe così come il loro consolidarsi su basi più mature e responsabili, facendo emergere anche nuove dinamiche di collaborazione e di crescita cognitiva fra pari nonché di (ri)scoperta di abilità pratiche (uso delle tecnologie per il video-making e dei software informatici come le piattaforme dell'AI per la traduzione specialistica) non ancora manifestate durante la tradizionale attività di didattica frontale in classe.

¹⁹ Il feedback valutativo ha previsto un'esposizione descrittiva in L2 dei contenuti oggetto del Google-Site Specific.

Conclusioni

Alla luce dell'iniziale premessa pedagogico-metodologica di natura teorica, seguita dalla descrizione pratica del compito di realtà affidato al gruppo classe nelle sue declinazioni pratico-applicative, il contributo ha così evidenziato come la progettuale realizzazione digitale, mediante creazione di un Google-Site-Specific multimediale e interattivo, ludico-cognitivo, finalizzato all'analisi critico-rielaborativa dei contenuti tematici di apprendimento trasversale della mappa della memoria geostorica della Shoah, abbia acceso nel singolo discente non solo l'interesse conoscitivo e propositivo verso un apprendimento dinamicamente più motivazionale, in cui la teoria del sapere è diventata pratica della conoscenza, ma anche la consapevolezza attiva dell'imparare contemporaneamente una pluralità integrata di conoscenze e competenze tradizionali, analogiche, digitali e soprattutto trasversalmente interconnesse in modalità STEM. Il feedback didattico, soprattutto inteso come ricaduta di apprendimento trasversale, ha portato ad evidenziare la nascita di percorsi in itinere di Peer Education, che sono risultati produttivi momenti di condivisione inclusiva e cognitiva così come anche di potenziamento e consolidamento della più tradizionale programmazione didattica.

ESTER SALETTA

Linguistic High School G. Falcone (Bergamo)